

L'asse di Piazza Cordusio

Le nuove capitali sono Torino e Tripoli

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ Il colonnello Gheddafi è il nuovo azionista di riferimento di Unicredit. Un bell'abbassamento verso sud del baricentro della banca italiana con la maggior presenza nell'Europa Centro-Orientale. La Jamahiriya scavalca **Fondazione** Cariverona che ha deciso di non mettere altre risorse nel risanamento dell'istituto milanese. La Banca centrale di Tripoli coprirà circa la metà dei titoli che l'ente scaligero non ha voluto acquistare. Sponderà 250 milioni che gli daranno diritto ad un numero di titoli che, aggiunti al 4,9% già posseduta colocheranno Tripoli in testa al libro soci di Piazza Cordusio. **Fondazione** Cariverona che oggi ha poco più del 5% vedrà diluire la sua partecipazione. Così scenderà al secondo posto. E' vero che ha un altro pacchetto di azioni (circa l'1%) messo da parte. Ai fini del diritto di voto però non contano.

Insieme ai libici crescerà il peso di Torino. Ieri sera il consiglio d'amministrazione di Crt ha comunicato ufficialmente che sottoscriverà titoli per 80 milioni in più rispetto a quelli di sua pertinenza. Oggi ha il 3,8% di Unicredit. Accrescerà il suo peso andando a saldare l'asse con Tripoli. So-

no stati, infatti, i banchieri torinesi guidato da Fabrizio Palenzona e quelli libici, "ispirati" da Cesare Geronzi presidente di Mediobanca a sventare la manovra tentata a Verona da Paolo Biasi. Dal punto di vista politico una manovra che certamente non dispiace a Tremonti e Berlusconi. I libici prima di entrare in Unicredit hanno chiesto il permesso a Palazzo Chigi. A confermarlo l'ambasciatore di Tripoli in Italia Haffed Gaddur: «Ce l'hanno chiesto, abbiamo valutato e deciso di farlo. Prima di farlo abbiamo chiesto l'ok del governo italiano». Insomma Alessandro Profumo, che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie verso il partito Democratico, dovrà muoversi con maggior attenzione.

La maggioranza che sostiene il governo l'ha messo sotto tutela. Non a caso l'aumento di capitale è stato garantito da Mediobanca di cui il gruppo Fininvest è grande azionista. Nel consiglio d'amministrazione c'è personalmente Marina Berlusconi.

Contemporaneamente cresce il peso di Torino. Con **Fondazione** San Paolo in Banca Intesa. Crt conta di più in Unicredit. In tempi di federalismo incombente non è un aspetto da trascurare.

